

Rassegna del 23/12/2013

SANITA' REGIONALE

23/12/13	Gazzetta del Sud	6	Le infusioni previste dal protocollo possono causare gravi complicanze	Ansaldo Alberto	1
23/12/13	Gazzetta del Sud	10	Nuovi accertamenti sull'Azienda sanitaria	Marino Domenico	2
23/12/13	L'Ora della Calabria	3	Influenza e Vaccinazione: ecco cosa fare	Bisignani Giovanni	3
23/12/13	L'Ora della Calabria	4	«I nostri pazienti proveranno la validità di Stamina...»	Russo Marco	5
23/12/13	L'Ora della Calabria	6	La rabbia dei genitori: «Basta con i ritardi diteci come è morta Sara» - «Sara, morta senza assistenza»	Musco Simona	7
23/12/13	Quotidiano della Calabria	9	Il Centro dei trapianti a Cosenza è «abusivo» - Il centro trapianti "abusivo"	Clausi Massimo	8

SANITA' LOCALE

23/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	L'Avis chiude l'anno incrementando donazioni e iscritti	Arestia Mario	10
23/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Farina Trappeto da mettere in sicurezza»	...	11
23/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	4	Le nuove frontiere della farmaco vigilanza	...	13
23/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17	Raccolte oltre 7 mila sacche	Oliverio Antonio	14
23/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	14	Chiricò Food & Beverage può riaprire, via libera dal Tar	Granato Ivano	15

23/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	17

METODO STAMINA Altri particolari sulla relazione presentata al ministro Lorenzin

Le infusioni previste dal protocollo possono causare gravi complicanze

A lanciare l'allarme è il Comitato scientifico della sperimentazione

ROMA. Le «infusioni ripetute» previste dal protocollo Stamina (5 cicli costituiti ciascuno da un'infusione endovenosa più una intrarachidea) potrebbero «aumentare il rischio di complicanze anche gravi (ad esempio encefalomielite)».

A lanciare l'allarme è il Comitato scientifico della sperimentazione del metodo Stamina nella relazione tecnica al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, finora mai divulgato e che l'Ansa ha potuto visionare.

Secondo le risultanze del Comitato, tenute riservate e criptate, «la preparazione potrebbe determinare l'iniezione di materiali di origine ossea a livello del sistema nervoso, data l'origine del materiale di partenza (carotaggio osseo), la cui triturazione genera frammenti e detriti ossei».

Nella relazione presentata al ministro Lorenzin, gli esperti che, in base alla sentenza del Tar del Lazio verranno sostituiti con un nuovo Comitato, denunciano «gravi incongruenze tra il metodo presentato da Stamina e quanto riportato a sostegno dei protocolli clinici proposti».

Gli esperti denunciano, inoltre, «la mancanza di un "metodo Stamina" perchè la metodica non presenta caratteristiche di originalità». In particolare, il Comitato rileva «la mancanza della parte riguardante il differenziamento in senso neuronale delle cellule».

Tale fase, sottolinea, «viene invece richiamata nei protocolli di sperimentazione clinica presentati da Stamina come elemento fondante del metodo e base razionale della sua efficacia». Nel documento si legge anche che nel metodo Stamina il «numero di cellule da iniettare risulta molto inferiore rispetto a quello che viene ritenuto necessario per produrre un effetto biologico». Inoltre, «non

potendo comprendere le caratteristiche e quindi le potenzialità fisiologiche della popolazione cellulare ottenuta, risulta impossibile stabilirne il profilo di sicurezza» e di «efficacia».

Il Comitato aggiunge poi che «manca l'indicazione di un piano di identificazione, screening e testing di donatori allogeneici» e «questo esclude tra l'altro la verifica del rischio di malattie da agenti trasmissibili».

Sull'altro fronte invece, i malati in cura con il metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia hanno annunciato per sabato 28 dicembre una conferenza stampa a Roma presso l'Hotel Nazionale per mostrare «i certificati medici e gli esami strumentali, in loro possesso, attestanti - dicono - l'assenza di effetti collaterali e i miglioramenti conseguiti a seguito delle infusioni con il trattamento Stamina».

Chiedono che il ministro Lorenzin sia presente. «Anche io e Andolina saremo con i nostri pazienti - ha detto il presidente di Stamina Foundation Davide Vannoni - e mostreremo i loro esami strumentali e i dati sulla sicurezza dei nostri prodotti, compresa la caratterizzazione delle linee cellulari paziente per paziente».

Vannoni andrà poi a Miami il 15 gennaio a incontrare l'immunologo italiano Camillo Ricordi, «insieme alla nostra biologa più esperta, Erica Molino» per ripetere - spiega - le valutazioni già fatte a Brescia e per approfondire alcuni aspetti sulle linee cellulari».

Prima però, precisa, «dovremo avere l'autorizzazione al trasporto controllato dei campioni di cellule, donate da pazienti già in cura agli Spedali Civili di Brescia che hanno prodotto più cellule di quanto necessario per le cinque infusioni, e credo che il ministero non ce la negherà». ◀ (ansa)



Il ministro Beatrice Lorenzin



COSENZA Disposti dalla procura in virtù della relazione della commissione di accesso

Nuovi accertamenti sull'Azienda sanitaria

Domenico Marino
COSENZA

Un'altra inchiesta sull'Azienda sanitaria provinciale. Un ennesimo fascicolo d'indagine aperto dalla procura cittadina per fare luce sulla gestione del ricco palazzone pubblico nostrano.

L'ultimo iter investigativo della serie è stato avviato nei giorni scorsi dalla magistratura inquirente in seguito alla lettura della relazione stilata dai commissari inviati nei mesi passati dal ministero per appurare se l'Asp cosentina fosse infiltrata o comunque condizionata dalla criminalità organizzata. A metà novembre, dopo settimane di verifiche, audizioni, accertamenti e controlli incrociati, il ministro degli Interni, Angelino Alfano, ha firmato il decreto di revoca dell'accesso agli atti dell'Asp. Un provvedimento col quale il Viminale, su indicazione del prefetto di Cosenza, ha smentito un'eventuale presenza d'influenze malavitose nell'Azienda sanitaria provinciale, che quindi ha incassato la fiducia istituzionale ai massimi livelli.

Per sei mesi il viceprefetto Maria Virginia Rizzo, il collega aggiunto Francesco Paolo D'Alessio e la funzionaria dell'Utg, Carla Fragomeni, hanno esplorato migliaia di atti alla ricerca di possibili interazioni tra l'ente e rappresentanti delle 'ndrine. Hanno provato a fiutare tracce di condizionamenti, di presenze di amici e amici degli amici, di gente favorita nelle assunzioni o chiamata a ricoprire anche incarichi di vertice. Ma hanno, soprattutto, scavato in mezzo alle carte per eventualmente tirare fuori la conferma ai sospetti d'una gestione diretta da parte della criminalità organizzata di quattrini e posti di lavoro. Soprattutto nel distretto del Tirreno, il settore geografico più fragile ed esposto al rischio contaminazione. Un lavoro scrupoloso dal quale,



Influenza e Vaccinazione: ecco cosa fare

Con l'arrivo del freddo anche quest'anno arriverà l'influenza, malattia infettiva che terrà a letto molti italiani da dicembre fino a marzo. Infatti, il Centro Nazionale per l'Influenza ha comunicato in questi giorni la notizia del primo isolamento di virus influenzale della stagione 2013-2014. Si tratta di un virus influenzale appartenente al tipo A, sottotipo H3N2, isolato da un campione clinico prelevato, la scorsa settimana, da una bambina di 4 anni, non vaccinata, che mostrava sintomatologia di tipo influenzale. Sulla base dei dati attualmente disponibili, relativi ai virus di sottotipo H3N2 circolanti in Europa, si presume che il virus isolato in Italia sia correlato al ceppo contenuto nel vaccino antinfluenzale attualmente in uso.

Ma l'influenza è un male antico?

Certamente sì, infatti l'influenza è una malattia infettiva virale conosciuta fin dall'antichità, il primo a descriverne i sintomi fu Ippocrate ed il suo nome invece deriva da una vecchia concezione astrologica, derivante dalla credenza che le epidemie fossero causate dall'influenza degli astri, dal latino "*obscuri coeli influenza*".

Come si trasmette e come si manifesta?

Due sono i virus influenzali, i tipi A e B, responsabili della sintomatologia influenzale classica, a carico soprattutto delle vie respiratorie superiori. La loro trasmissione avviene per contatto diretto attraverso goccioline infette o oggetti contaminati da secrezioni naso-faringee. Facile pertanto risulta il contagio in ambienti e comunità chiuse, nonché in ambito familiare, con un periodo di incubazione generalmente di 1-3 giorni. I sintomi principali sono rappresentati da un'insorgenza brusca: febbre alta, uguale o superiore a 39° C, malessere generalizzato, cefalea, mialgie, artralgie e astenia diffusa. L'influenza ha comunque una prognosi benigna con un tempo di guarigione in genere di breve durata, 3-5 giorni, e con un tasso di mortalità.

Chi è a rischio di complicanze più gravi?

Meritano particolare attenzione i bambini molto piccoli o gli anziani, nei primi perché si può manifestare anche con vomito e diarrea, mentre negli anziani, soprattutto oltre i 75 anni, spesso si presenta con forte debolezza e lieve stato confusionale. Se la sintomatologia perdura più a lungo, soprattutto nelle persone già compromesse e anziane, si possono avere complicanze cardiache o di tipo respiratorio, come la polmonite.

Ma ogni anno vi è la comparsa di questa infezione?

L'epidemiologia è caratterizzata da cadenze annuali o da pandemie, la cui comparsa è molto variabile nell'arco di un secolo. Il grafico sottostante riporta l'incidenza totale dei casi di influenza nella stagione influenzale 2012-2013, con il picco di attività corrispondente al mese di febbraio.

Nel 2012-2013, in Italia, hanno circolato tre ceppi virali, il tipo A/H1N1pdm09, A/H3N2 ed il tipo B, in particolare, quest'ultimo, è stato quello più rappresentativo della scorsa stagione. È inutile ribadire, perché ormai noto, che la ricorrenza delle epidemie influenzale è legata alla capacità dei virus influenzali di cambiare il loro assetto antigenico e di eludere il sistema immunitario nella popolazione. Questo significa che le difese elaborate dall'uomo verso il virus dell'influenza in circolazione in un determinato periodo, non sono più efficaci per il virus degli anni successivi.

Quest'anno gli esperti prevedono un'epidemia stagionale nella norma, non particolarmente aggressiva, con piccole mutazioni rispetto allo scorso anno. È vero?

Sì, infatti i virus che ci aspettiamo non sono molto diversi da quelli dell'anno scorso. Anche quest'anno, come i precedenti, continuerà a circolare ancora il virus pandemico H1N1v insieme al tipo B ed al tipo A H3N2. Le raccomandazioni dell'OMS per la composizione del vaccino antinfluenzale 2013/2014 indicano, come componenti del vaccino, i ceppi A/California/7/2009 (H1N1) e A/Victoria/361/2011 (H3N2), presenti nel vaccino dello scorso anno e il ceppo B/Massachusetts/2/2012 (lineaggio B/Yamagata) che invece è una nuova variante.

Consiglia quindi la vaccinazione e soprattutto chi si deve vaccinare?

Il vaccino antinfluenzale è sicuramente un mezzo efficace e sicuro per prevenire la malattia e le sue complicanze ed è l'unico strumento in grado di contrastare le gravi conseguenze socio-economiche derivanti dalle epidemie influenzali. Vaccinarsi, quindi, rimane la maniera migliore per prevenire e combattere l'influenza e si deve fare nei tempi corretti, dalla metà di ottobre fino a fine dicembre. In Italia la campagna

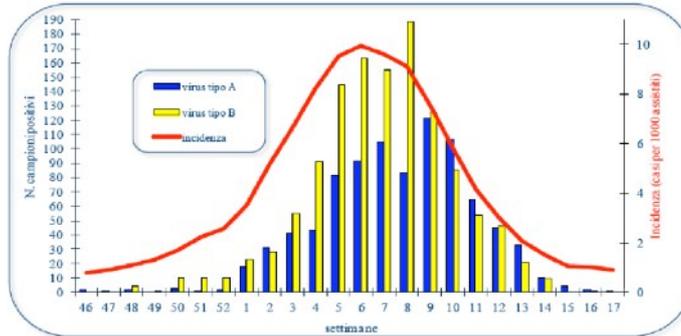
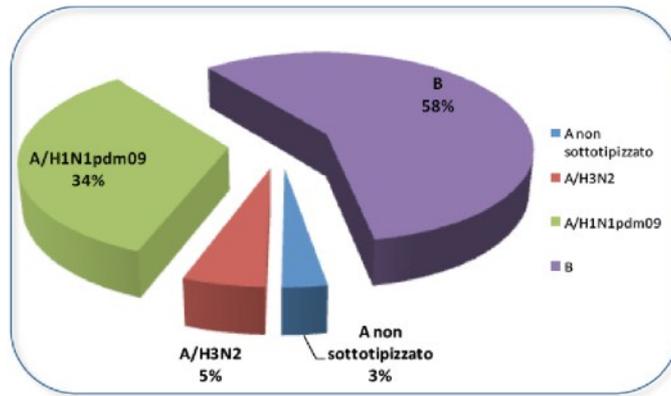
di vaccinazione è promossa ed economicamente sostenuta dal Servizio Sanitario Nazionale, ed è rivolta alle persone di età pari o superiore a 65 anni, nonché alle persone di tutte le età con patologie di base che aumentano il rischio di complicanze in corso di influenza. L'offerta gratuita attiva è rivolta anche alle persone non a rischio che svolgono attività di particolare valenza sociale.

E per i bambini, quali raccomandazioni?

Per i bambini affetti da determinate patologie, quali cardiopatie, pneumopatie, diabete o fibrosi cistica è assolutamente raccomandata la vaccinazione. Sottolineo che l'influenza stagionale è una malattia epidemica che ha la massima diffusione in età pediatrica. Nella scorsa stagione, nella fascia di età tra 0-4 anni il picco di incidenza ha sfiorato i 32 casi ogni mille assistiti e i 18 casi ogni mille tra i 5 e i 14 anni, rispetto agli 8 casi ogni mille assistiti nella fascia 15-64 anni. Per questo, i pediatri della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps) consigliano il vaccino anti-influenzale anche nel caso di bambini oltre i sei mesi di età, sani e senza fattori di rischio, nonostante sia sempre vivo il dibattito, nella comunità scientifica, tra fautori e oppositori della vaccinazione.

Quante dosi si devono eseguire?

Poiché la maggior parte della popolazione è stata, con tutta probabilità, infettata dai virus influenzali A/H3N2, A/H1N1 e B nel corso degli ultimi anni, una sola dose di vaccino antinfluenzale è sufficiente per i soggetti di tutte le età con esclusione dell'età infantile. Infatti, per i bambini al di sotto dei 9 anni di età, mai vaccinati in precedenza, si raccomandano due dosi di vaccino antinfluenzale stagionale, da somministrare a distanza di almeno quattro settimane. La protezione indotta dal vaccino comincia due settimane dopo l'inoculazione e perdura per un periodo di sei-otto mesi, poi tende a declinare. Per tale motivo, e perché possono cambiare i ceppi in circolazione, è necessario sottoporsi a vaccinazione antinfluenzale all'inizio di ogni nuova stagione influenzale. In presenza di una buona corrispondenza fra la composizione del vaccino e i virus influenzali circolanti, l'efficacia stimata del vaccino è negli adulti sani tra 70 - 90%, nei bambini e ragazzi fino a 16 anni pari al 60-70%, negli anziani che vivono in comunità tra 23 - 75%. Se si considerano gli anziani che vivono in strutture di lungo-degenza, la stima di efficacia nel ridurre i decessi è del 23-79%.



Dr. Cristina Girdali
 Direttore UOC Microbiologia e Virologia
<http://www.laboratoriovirologias.it/>
 PO "Annunziata" - Azienda Ospedaliera di Cosenza

a cura di
Dr. Giovanni Bisignani
 Direttore UOC Cardiologia ed UTIC Ospedale Castrovillari

il caso

Davide Vannoni si difende dalle accuse di pericolosità sul suo metodo di cura

«I nostri pazienti proveranno la validità di Stamina...»

«Saranno gli stessi pazienti, in cura con il metodo Stamina a Brescia, a mostrare i veri dati sui risultati delle infusioni a cui sono sottoposti. Il 28 saranno a Roma, al cinema Capranica alle 10 e potranno illustrare alla stampa i risultati dei controlli fatti in altri centri». Così Davide Vannoni, fondatore di Stamina, che si difende dalle notizie di questi giorni sul suo metodo: «Sono infondate e gravemente diffamatorie» spiega all'Adnkronos. Per questo il presidente di Stamina annuncia di essere pronto a querelare il giornale che «ha pubblicato dati falsi e terribilmente gravi. In pochi giorni si è passati da 62 pazienti che denunciano a 10. Per poi passare addirittura a 62 morti. Non si tratta di una svista dei giornalisti ma di un'aggressione vera e propria a Stamina. Faccio appello a tutti i giornalisti a non rilanciare, senza verificarli, i dati pubblicati in questi giorni che sono facilmente smentibili». In ogni caso il 28 a Roma «spero possano esserci tutti e 34 i pazienti in cura a Brescia. Con questo incontro, a cui sono invitati il ministro della Salute e i responsabili degli organismi tecnici interessati, suppliamo a ciò che avrebbe dovuto fare il ministro Lorenzin, andando a controllare direttamente pres-

so i pazienti quello che succede realmente, con la verifica fatta dai diversi centri sulle loro condizioni di salute». sul fronte **Pazienti e genitori** dei pazienti in cura con il metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia mostreranno in una conferenza stampa «i certificati medici e gli esami strumentali, in loro possesso, attestanti l'assenza di effetti collaterali e i miglioramenti conseguiti dagli stessi pazienti a seguito delle infusioni con il trattamento Stamina». Sul fronte opposto **l'associazione Luca Coscioni** si scaglia contro il metodo Stamina «Bloccare le somministrazioni e pubblicare il cosiddetto metodo Stamina». È quanto chiedono in una nota congiunta Michele De Lucia e Filomena Gallo, rispettivamente co-presidente e segretario dell'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, dopo le anticipazioni dei risultati del primo Comitato sulla cura messa a punto da Davide Vannoni. «Il futuro della medicina rigenerativa e delle terapie e ricerche a base cellule staminali, oggi è messo in pericolo dall'incapacità di distinguere scienza da non scienza. Tutto ciò - per De Lucia e Gallo - si è visto con grande chiarezza nella vicenda relativa al metodo Stamina. Con l'

associazione Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, con gli scienziati, abbiamo chiesto fin dall'inizio e in tutti i modi possibili che il metodo Stamina fosse valutato dagli esperti, che ci fosse una commissione d'inchiesta, che le norme in vigore fossero rispettate a garanzia della libertà di ricerca scientifica e delle speranze dei malati.

«Gli esperti di tutto il mondo in base agli elementi emersi hanno già chiesto di bandire Stamina, il comitato tecnico nominato dal ministro Lorenzin ha dichiarato che nel metodo Stamina non c'è alcun fondamento scientifico e che può essere pericoloso. In questi giorni - sottolineano gli esponenti dell'associazione Luca Coscioni - i media riportano quanto emerge dalle indagini della magistratura. Manca ora l'intervento della politica che emani atto idoneo che bandisca questo metodo da tutte le strutture sanitarie. Cosa si sta aspettando ancora? - chiedono - Il metodo scientifico va difeso per evitare che la ricerca nelle nuove branche della medicina si trasformi in un mercato di illusioni». L'associazione i con scienziati e cittadini continua intanto la raccolta firme affinché il metodo Stamina sia pubblico.

Marco Russo



Nella foto al centro Vannoni che ha sperimentato il metodo Stamina da mesi al centro di grosse polemiche

CASO SARTI/ NUOVA PERIZIA

La rabbia dei genitori:
«Basta con i ritardi
diteci come è morta Sara»

«Sara, morta senza assistenza»

Caso Sarti, la rabbia dei genitori: dopo 4 anni e mezzo ancora un'altra perizia

LOCRI (RC) «Dopo 4 anni e mezzo dalla morte di Sara è necessario fare un'altra perizia. È come ricominciare dall'inizio, ma sappiamo bene che non c'è scelta. Siamo esasperati dalla lunghezza del processo. Sia chiaro che le conclusioni dei nostri consulenti sono già di una chiarezza sconcertante: Sara sarebbe viva se fosse stata assistita e curata ed è morta solo perché la sua sofferenza è stata ignorata quando si è presentata con i nonni all'ospedale di Locri, da dove è stata

mandata via per poi morire poche ore dopo». Le parole di Alessandro Sarti e Caterina Nicita, genitori della piccola Sara, so-

no più affilate di un coltello. Sono le parole di genitori feriti, di un uomo e una donna che dopo 4 anni attendono di capire se la morte della loro bambina sia stata una tragica fatalità oppure un errore umano. Sono parole che arrivano dopo l'ennesima udienza, quella dello scorso 19 dicembre, durante la quale è stata stabilita la necessità di effettuare una nuova perizia per stabilire se qualcuno ha delle responsabilità per quella morte.

Un'analisi che lascia col fiato sospeso un'intera famiglia ma anche i tre medici dell'ospedale di Locri accusati di omicidio colposo. Si tratta della pediatra e dei due medici in turno al pronto soccorso quel giorno di quattro anni fa, Maria Teresa Sabatino (che ha scelto il rito abbreviato), Antonio Muscari e Vincenzo Speranza. La piccola Sara, originaria di Vecchiano (Pi-

sa), è morta a soli quattro anni e mezzo. Tutto accadde ad agosto del 2009, quando la bambina si trovava in vacanza dai nonni, a Casignana. Il 23 agosto, dopo un malore, Sara venne portata, su consiglio del medico di famiglia, in ospedale, dove fu visitata, per essere poi rimandata a casa con un antiemetico. Il giorno successivo, però, le condizioni della bambina peggiorarono e i nonni la riaccompagnarono, ormai in fin di vita, in ospedale. I medici cercarono di rianimarla ma la piccola morì poche ore dopo per miocardite, polmonite e appendicite.

Una fine straziante che Rocco Nicita, nonno di Sara, giovedì ha rievocato in aula. «Siamo passati dal pronto soccorso – ha spiegato l'uomo – e il dottor Speranza ci ha mandati in pediatria, mentre il dottor Muscari è uscito fuori dalla stanza. In pediatria, la dottoressa Sabatino ha visitato per 20 minuti la bambina, prescrivendo poi delle medicine e facendoci andare via». Sara è morta poco dopo, mentre suo nonno acquistava quelle medicine in farmacia. Speranza, secondo il suo difensore, si sarebbe adoperato per formalizzare una richiesta di consulenza specialistica, mentre l'allontanamento di Muscari sarebbe dovuto all'arrivo di un ferito in pronto soccorso. Il processo, dunque, riparte il 9 gennaio, con la nomina del perito. «Il gip ha il potere di integrare il materiale a propria disposizione e l'ha fatto – ha spiegato uno dei legali della famiglia Sarti, Giovanni Frullano -. Ovviamente per noi è come ricominciare da capo ma tutto sommato lo sapevano e non si può fare diversamente».

Simona Musco



In alto
Sara Sarti

IL CASO Guccione: «Richiesta di autorizzazione mai evasa» Il Centro dei trapianti a Cosenza è «abusivo»

PER un caso verificatosi venerdì scorso, sarebbe venuto fuori che il Centro trapianti dell'ospedale di Cosenza è abusivo: la richiesta di autorizzazione e accreditamento giace dimenticata nei cassetti della Regione. Sulla questione ha presentato una interrogazione il consigliere regionale Carlo Guccione (Pd).

SANITÀ La richiesta di accreditamento giace dimenticata nei cassetti della Regione Il centro trapianti «abusivo» Clamorosa interrogazione di Guccione (Pd) sull'ospedale dell'Annunziata

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA- L'ultima interrogazione presentata dal consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, al Governatore Giuseppe Scopelliti se fosse fondata sarebbe davvero clamorosa.

Uno dei pochi reparti di eccellenza dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza è il centro trapianti. Un reparto che si distingue per la professionalità del personale e anche all'apporto dei privati, in particolare dell'associazione Asit, che da tempo finanzia la ricerca sul settore. Il problema è che nessuno dei medici che effettuano i trapianti sarebbe abilitato a farlo. Il condizionale è quanto mai d'obbligo. Ma il consigliere regionale è entrato in possesso di informazioni dettagliate om questa direzione che lo hanno portato a presentare una interrogazione urgente.

E' accaduto che nel pomeriggio di venerdì scorso l'equipe di Chirurgia Generale Epato-Bilio-Pancreatica e Trapianti d'Organo dell'Ospedale Annunziata di Cosenza veniva allertata e posta in pre-allarme dagli operatori sanitari del reparto di Anestesia e Rianimazione del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro dove era in corso un'osservazione a cui sarebbe dovuta seguire una donazione di organi.

La coordinatrice locale del reparto di Catanzaro, però, e il coordinatore regionale del Centro Trapianti, Pel-

legrino Mancini, tempestivamente contattati dall'equipe medica cosentina pronta ad effettuare il trapianto di rene, avevano dichiarato che nessun medico del presidio ospedaliero cosentino avrebbe potuto farlo perché non autorizzato.

Mancini, in particolare, avrebbe anche aggiunto che, benché fosse stata avviata da tempo, la pratica di autorizzazione e di accreditamento dell'equipe medica cosentina continuava a giacere in evasa, insieme ai curricula degli stessi medici, nei cassetti di qualche ufficio dell'Assessorato Regionale alla Sanità. Nonostante tale impedimento, l'equipe sanitaria ha saputo, in serata, sempre tramite Mancini, che il Medico legale del Centro Nazionale Trapianti aveva, comunque, espresso opinione (verbale) favorevole circa la fattibilità del trapianto di rene. A quel punto, l'equipe medica dell'Annunziata, non avendo nessuna garanzia sulle coperture legali ed assicurative, si è trovata nelle condizioni di non poter procedere all'esecuzione del trapianto, per cui il rene destinato a Cosenza verrà trapiantato a Reggio Calabria o immesso sul circuito nazionale.

Vedremo se questo episodio che è davvero clamoroso corrisponde o meno al vero. Ricordiamo che non stiamo parlando di una semplice pratica burocratica. L'accREDITAMENTO avviene dopo un rigoroso controllo non solo dei curricula dei medici, ma anche di tutta la filiera legata al trapianto, nonché all'appro-

priatezza delle dotazioni tecnologiche. «Se queste circostanze dovessero essere confermate -ha detto Guccione- ci troveremo di fronte ad un nuovo, eclatante caso di discriminazione dell'Annunziata di Cosenza e di negazione di diritti nei confronti di un paziente cosentino. Non sarebbe né la prima né l'ultima volta. Per molto meno, in altre regioni d'Italia, i direttori generali delle aziende ospedaliere coinvolte e gli assessori competenti si dimettono. Qui, probabilmente, tutto continuerà a procedere come prima, peggio di prima».

se ne discuterà probabilmente oggi quando alla 12 presso la biblioteca dell'ospedale si terrà l'assemblea dei medici del presidio ospedaliero.

«All'Azienda Ospedaliera siamo ormai giunti allo stremo delle forze», dice Mario Marino, segretario provinciale della Cisl medici.

«78 posti letto non attivati, che avrebbero dovuto compensare in parte le chiusure degli ospedali provinciali (ben 9 nella sola provincia di



Cosenza), per carenza di risorse di personale. A tutt'oggi mancano medici, personale infermieristico ed Oss in tutti i reparti con punte di oltre dieci medici nel pronto soccorso e ad Anestesia e Rianimazione, e di almeno 7 medici nel reparto di neonatologia e nel reparto di ortopedia e di traumatologia. Solo il reparto di ginecologia ha una dotazione organica sufficiente. I medici e tutto il personale sanitario, si devono sobbarcare turni aggiuntivi con riposi lavorativi che stanno diventando sempre più rari, con il rischio della sicurezza dei pazienti oltreché degli operatori sanitari, e con l'aggravante di livelli di stress lavoro correlato ormai insostenibili. L'ufficio del piano di rientro e gli advisors, Agenas e Kpmg, sono i responsabili di questo disastro assieme al Commissario Governativo che non è riuscito in questi anni a gestire le problematiche legate alla riorganizzazione del Servizio sanitario regionale».



L'ingresso dell'ospedale civile dell'Annunziata

DAVOLI Giovani sempre più presenti L'Avis chiude l'anno incrementando donazioni e iscritti

**Mario Arestia
DAVOLI**

Ventitré le unità di sangue raccolte ieri a Davoli marina. Quasi tutti giovani i donatori. Tra loro anche due fratelli, uno dei quali rientrato dalla Svizzera dove risiede per motivi di lavoro. «Un dovere - riferisce alla "Gazzetta del Sud" - che considero fondamentale per sentirmi cittadino attivo e responsabile e vicino ai tanti malati e ai tanti bisognosi di cure a base di emoderivati. Un impegno civile che in collegamento e in collaborazione con l'Avis della località Svizzera ove temporaneamente risiedo intendo promuovere e divulgare fra le persone che giornalmente incontro, soprattutto fra i miei coetanei».

A fare gli "onori di casa" l'equipe sanitaria, capitanata dal dott. Antonio Nisticò coadiuvato da Dario Marchesan e Piero Sanso, e una equipe amministrativa con Claudio Viscomi assieme a Maria Caterina Corapi, Valentina Viscomi e Concetta Martino.

«Con la raccolta odierna - afferma Rocco Chiaravalloti - raggiungiamo a Davoli com-

pletivamente per quest'anno le 256 unità di sangue. Il 2013 ci ha visti fortemente impegnati sul territorio e, grazie alla generosa risposta dei tanti donatori, registriamo un risultato in netto recupero rispetto a quanto raccolto a Davoli lo scorso anno quando le unità raccolte furono 225. Desidero ringraziare i numerosi donatori che si sono avvicinati al nobile gesto della donazione di sangue, quanto ai punti prelievo di Davoli. Per questo desidero rinnovare i ringraziamenti anche a don Gregorio Montillo per la disponibilità che da decenni riserva alle nostre iniziative e per l'ospitalità dei punti prelievo all'interno dei locali parrocchiali. Mi corre l'obbligo - conclude Chiaravalloti - di ringraziare la "Gazzetta del Sud" per l'attenzione che ci ha riservato nel corso dell'anno, per la puntuale e precisa informazione dei nostri avvenimenti. Un'opera meritoria che efficacemente contribuisce alla divulgazione della cultura della donazione gratuita, solidale, anonima associata alla formazione del cittadino attivo e responsabile».



I fratelli Coluccia e Concetta Martino



Pacenza (Pdl) suggerisce come spendere i 56 milioni del risarcimento imposto a Syndial «Farina Trappeto da mettere in sicurezza»

Il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Pacenza, anche nella sua veste di presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale sollecita la ripresa della discussione sugli effetti della sentenza pronunciata il 24 febbraio del 2012 dalla decima sezione del Tribunale civile di Milano, che ha obbligato Syndial a versare la somma di 56 milioni di euro nei confronti del ministero dell'Ambiente come risarcimento per il danno ambientale accertato sull'ex sito industriale di Crotona.

Pacenza ricorda che la richiesta di risarcimento era stata inoltrata nel 2004 dalla Regione Calabria che aveva citato in danno Syndial "per le conseguenze all'immagine e l'aumento delle spese sanitarie dovute al presunto incremento di patologie riconducibili all'attività industriale condotta presso il sito di Pertusola Sud". Il consigliere regionale di Forza Italia lamenta che nel dispositivo pronunciato dal giudice Giovanna Gentile nel febbraio 2012 è stata rigettata l'istanza presentata otto anni prima dall'ente calabrese, riconoscendo l'indennizzo al ministero dell'Ambiente.

«Credo - osserva Pacenza - che sia opportuno destinare questa somma alla messa in sicurezza del cosiddetto sarcofago di località Farina Trappeto che si estende alle spalle delle vecchie fabbriche crotonesi e che costeggia la strada consortile».

Il consigliere regionale ricorda che all'indomani della sentenza del febbraio 2012 egli stesso si unì ai rappresentanti istituzionali del Crotonese che chiedevano il coinvolgimento del territorio nelle decisioni riguardanti tempi e modo d'impiego del risarcimento ottenuto dal ministero. «Temevamo - spiega Pacenza - che il dicastero avrebbe potuto mettere in stand-by la vicenda. A distanza di quasi due anni da quella sentenza sembra stia accadendo proprio questo». Il consigliere regionale chiede che la deputazione nazionale calabrese e la Regione riaprano la discussione sull'impiego di quelle risorse che non vanno disperse in mille rivoli, ma concentrate in azioni come la messa in sicurezza tempestiva della discarica di Farina Trappeto. ◀





Il "sarcofago" di Farina Trappeto

Le nuove frontiere della farmaco vigilanza

*L'incontro
è stato
organizzato da
Giovanni Battista
De Sarro*

Tra l'azienda Universitaria "Mater Domini", il dipartimento regionale Tutela alla Sanità e l'università Magna Graecia esiste indubbiamente una buona sinergia. E ciò va certamente nella giusta direzione, cioè quella di spendere meglio le risorse a disposizione, senza tuttavia rinunciare alla qualità dell'offerta sanitaria.

Ciò si evince dalla contestuale presenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera, Florindo Antoniozzi, di quello del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Bruno Zito e del Magnifico Rettore, Aldo Quatrone, all'incontro sul tema "La Farmacovigilanza in Calabria: passato, presente e futuro", promosso e realizzato dal professor Giovambattista De Sarro, responsabile regionale Aifa incontro, seguito da decine di medici e specialisti, e finalizzato a fare il punto sui progetti di Farmacovigilanza nella nostra regione, ma soprattutto a implementare la conoscenza dei problemi legati all'appropriatezza prescrittiva dei farmaci in molteplici ambiti.

De Sarro, ha presentato questo evento conclusivo del 2013 (ricordiamo che sono stati diversi gli incontri tematici nel corso dell'anno) con il suo consueto calore, ma con l'emozione tipica della fine di un percorso che ha dato parecchie soddisfazioni e che d'altro canto ha messo in luce moltissime problematiche irrisolte. Dopo i saluti di rito e la presentazione del convegno, il professor Achille Caputi (Ordinario di Farmacologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina) carpisce l'attenzione dei partecipanti parlando della Farmacovigilanza dalla sua nascita (Dear doctor letter sulla talidomide), ai giorni nostri. A seguire, Gianluca Trifirò (Farmacologo Clinico Uos Dipartimentale. Azienda Ospedaliera Universitaria "G. Martino" di Messina), riprende la lezione magistrale del professor Caputi, ponendo l'attenzione su un futuro in cui la Farmacovigilanza deve fare parte di una rete di comunicazione internazionale per la tutela della salute di tutti.



■ AVIS Bilancio del 2013 nella Giornata della donazione. Raccolte oltre 7 mila sacche

di ANTONIO OLIVERIO

UN semplice gesto di altruismo donare il sangue, a volte salva delle vite. Riflettendo sulla valenza del gesto, è stata celebrata la "Festa del donatore", con cui l'Avis ha premiato i donatori e gli studenti vincitori della borsa di studio intitolata a Paolo Pupa, scomparso nell'alluvione del 1996. L'Avis è attiva a Crotona dal 1958. Nei suoi «venti anni di intenso lavoro» descritti, nella cerimonia presso la Sala Raimondi, da Franco Rizzuti, fra i dirigenti dell'Avis, nel cui esecutivo nazionale è stato di recente chiamato, «c'è tutto il senso di un impegno» che - prosegue Patrizia Leonardo, del centro trasfusionale di Crotona - nel solo 2013, a Crotona e nelle sezioni comunali del territorio «ha superato le settemila sacche di sangue». C'è chi è donatore da una vita, come Mario Eliodoro, che, con ben 120 donazioni, ha ricevuto l'attestato di benemerita d'oro con diamante. Negli attestati, infatti, il logo della goccia inserita nella sigla dell'Avis era ricalcato col diamante, per le 120 donazioni, raggiunte da Eliodoro, mentre lo smeraldo rappresentava le cento donazioni di Giuseppe Pisano. L'attestato d'oro con rubino, per le 75 donazioni, è stato invece ricevuto da: Nicola Ape, Gaetano Cali, Aldo Gigliarano, Mario Greco, Luigi Malerba, Raffaele Pignarelli, Antonio Sinopoli e Antonio Villirillo. In totale sono stati consegnati ben 380 attestati. La giornata è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, seguita dalla messa officiata da monsignor Giuseppe Covelli. Durante la cerimonia nella Sala Raimondi, Antonio Maltese, presidente Avis Crotona, e Rosario Macrì, presidente provinciale, hanno precisato la «maturità e responsabilità» del donare il sangue. La «valenza pedagogica» delle borse di studio è stata sottolineata da Giuseppe Perpiglia, presidente del Csv, nonché segretario regionale dell'Avis. Piero Pupa, fratello gemello dello scomparso Paolo, ha poi espresso un commosso ricordo del fratello Paolo, cui sono intitolate le borse di studio. Gli studenti aggiudicatari della borsa di studio sono: Daila Sirianni, Valeria Palombi, Sharon Lettieri, Anna Volante, Grecia Lettieri, Leonardo Fonte, Paolo De Masi, Cristian Achille, Domenico Scicchitano, Laura Gigliarano, Paola Cremonese, Federica Maltese, Samuel Sacco, Federica Cordua, Lorenzo Riganello, Gregorio Cordua e Cristiana Mendicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attestato a Eliodoro



■ IL FATTO Accolto il ricorso, sospesa la chiusura Chiricò Food & Beverage può riaprire, via libera dal Tar

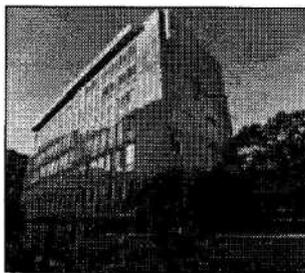
DI IVANO GRANATO

RICORSO accolto e attività che può riaprire i battenti. La seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale sospende i provvedimenti di Comune e Asp del capoluogo che, appena qualche settimana fa, avevano portato alla chiusura di Chiricò Food & Beverage. I giudici amministrativi della Calabria decideranno nel merito nell'udienza pubblica fissata per il 7 novembre del prossimo anno. Nell'ordinanza depositata in segreteria lo scorso 19 dicembre, il Tar Calabria spiega come il "provvedimento di chiusura dell'attività è sproporzionato rispetto all'infrazione contestata, essendo congruo un provvedimento di

sospensione dell'attività svolta". Il ricorso, ricordiamo, viene presentato dalla stessa società Chiricò Food & Beverage - rappresentata dagli avvocati Fausto Colosimo ed Emmanuele Frangella - per ottenere l'annullamento (previa sospensione dell'efficacia) del provvedimento 81161 emesso nell'ottobre scorso dal settore edilizia privata del Comune di Catanzaro, nonché del rapporto dell'Asp "con il quale - si riporta nell'ordinanza - veniva disposta l'immediata chiusura e la sospensione totale dell'attività di ristorante, pizzeria, rosticceria e tavola calda, svolta dalla società ricorrente". Nella camera di consiglio (presidente Salvatore Schillaci, giudici Concetta Anastasi ed Emiliano Raganella) riunita venerdì scorso, il tribunale amministrativo regionale - accogliendo il ricorso della stessa società - arriva a concludere come "[...] nel caso di specie, l'amministrazione non ha il potere-dovere di verificare la sussistenza di presupposti di natura civilistica per la realizzazione delle canne fumarie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede del Tar a Catanzaro



RASSEGNA STAMPA DEL 23/12/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'Ora della Calabria
Quotidiano della Basilicata
Quotidiano della Calabria/Cosenza
Quotidiano della Calabria Vibo
Quotidiano della Calabria Reggio
Quotidiano della Calabria Catanzaro
Gazzetta del Sud/Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria
Corriere del Mezzogiorno Economia

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**